



La classifica dei numeri che non escono mai...

Quali sono i numeri che hanno il record dei ritardi in uscita? Il 30 non esce da cinquantacinque volte, seguito dal 42 con una posizione in meno; a parimerito i numeri 20 e 86, che non si fanno vedere da quarantotto volte. Il numero 80 latita da

quaranta giocate, la metà quindi (sarà un segno?) il 50 da trentasei volte. Il 54 non premia i giocatori da trentatré volte, una di meno per il 64. E il numero 5, invece, è a casa da trentuno. Questo secondo e statistiche rilevate dai siti degli appassionati del gioco. Forse, a questo, punto, potrebbero tentare la sorte proprio con i numeri che quantificano i ritardi...

Omaggio di «Libero»: la sestina di Silvio

Dimostrazione d'affetto da Paragone, direttore di Libero in uscita verso Rai1. S'inventa la sestina di Silvio: 4, 'o «miracolo», 5, i soldi, 35, il calcio, 36, il tribunale (la «persecuzione giudiziaria»), 39 il Cavaliere, 80 la donna, «di attualità».

prie entrate, anche in considerazione del fatto che il Superenalotto è il concorso in cui più alta è la quota di ritorno (l'Erario trattiene il 49,5% di tutte le puntate). Così se dal momento dell'ultimo sei gli italiani hanno investito sulle schedine una cifra che supera l'1,63 miliardi di euro (Una media di 20,4 milioni a estrazione. Dato destinato a salire visto che la terza estrazione di agosto il monte delle puntate è salito fino a 54,7 milioni) nelle casse dell'Erario sono rimasti ben 820 milioni di euro. Un tesoretto vita-

I Monopoli gongolano L'affare-giochi: da gennaio entrate da 30,5 miliardi

Nei primi sette mesi dell'anno tra Superenalotto, scommesse, lotto e slot machine i Monopoli di Stato hanno raccolto 30,5 miliardi di euro, importo anche superiore alla manovra triennale di risanamento dell'estate scorsa. Un'ascesa, quella dei giochi legali nel nostro Paese, che oramai sembra non conoscere più freni e con un trend più che positivo del 12,25% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Sogni e tasche vuote: la «macchina perfetta» della tassa occulta

Di fatto le schedine diventano un gettito diretto a cifra fissa: ovvero un aumento della pressione fiscale che il governo stranega. Ma c'è la crisi e gli italiani s'aggrappano alla fortuna

L'analisi

PAOLO LEON
ROMA
politica@unita.it

Se il premio dell'Enalotto è grande o piccolo, le probabilità di vincita per un singolo scommittitore sono uguali: e se sono uguali, allora conviene giocare di più quanto più alto è il premio; ed è questa una spiegazione razionale del perché gli scommittitori aumentano all'aumentare del premio. Naturalmente, le probabilità saranno uguali, ma sono bassissime, e se ci si pensa, praticamente nulle; perciò, se si scommette con tanta assiduità, vi deve essere un elemento diverso dalla razionalità probabilistica. Alla gente è stato detto ripetutamente che la crisi economica è apparente, e sta solo in un pessimismo ingiustificato, ma è chiaro che, se tenta una fortuna avarissima in proporzioni mai viste, la gente pensa di essere più povera o, almeno, che l'incertezza del futuro non diminuisce: e questa mi sembra la vera spiegazione razionale del boom delle scommesse. Il tema, però, non scuote il Governo, che vede invece i cittadini contribuire volontariamente all'equilibrio del bilancio pubblico, dato che il gettito aumenta al crescere delle giocate. A rigore, si tratta di gettito tributario, perché le scommesse, gestite direttamente o su concessione dello Stato, non sono che una forma di tassazione diretta in cifra fissa, la meno civile forma di tassazione, che non è nemmeno giustificata - co-

m'è per il Lotto - da un simulacro di destinazione di una parte del ricavo (in passato ai beni culturali e al volontariato, oggi alle missioni di pace/guerra e a chissà a cos'altro meno nobile). In pratica, poiché il gettito tributario cala nella crisi, dato che si riducono vendite e importazioni, ma anche salari, stipendi e profitti, il governo gradisce l'aumento della pressione fiscale attraverso la macchina del gioco a premi, venendo meno ad un proprio impegno elettorale (e indifferente agli effetti su chi, da questo momento in poi, si ammalerà del vizio).

Credo che il Governo, anche in questo caso, abbia riflettuto troppo poco. A ben vedere, tante giocate significano inevitabilmente anche una forte sfiducia nel governo - e si è tentati di dire che se il premio è il più alto di tutti i giochi nel mondo, allora vuol dire che il nostro governo è quello che gode la minor fiducia di tutti i governi del mondo. Mi si dirà che il giocatore è stato sempre deluso dal gioco, e chiunque abbia scommesso non riterrà il Governo colpevole per la delusione. Quando, però, getterà nel cestino il biglietto e scomparirà l'illusione della scommessa, il giocatore tornerà ad essere un normale cittadino e si ritroverà un reddito insufficiente, una pensione troppo bassa, un'impresa che deve chiudere, un futuro incerto. Dalla delusione al rancore: ad alcuni, nel Governo, questo passaggio fa piacere, perché giustifica le ronde, le repressioni, la cacciata del diverso, l'egoismo locale, la riduzione della democrazia. ❖

I CASINÒ NEL 2009

270 milioni

270 milioni in sette mesi. È il bilancio 2009 delle quattro case da gioco italiane, da gennaio a luglio. Primo il casinò di Venezia.

le in un momento di crisi così profonda dell'economia. Ed è una importante boccata d'ossigeno quella che è arrivata nelle casse statali dall'intero comparto dei giochi: nei primi sette mesi del 2009 infatti, secondo i dati dei Monopoli di Stato, la raccolta ha raggiunto la cifra di 30,5 miliardi di euro ha conferma del trend positivo (+12,25%) registrato rispetto allo stesso periodo del 2008 quando si toccò quota 27,2 miliardi.

EFFETTI SOCIALI DEL GIOCO

Una montagna di soldi che certo fanno gola alle disastrose casse dello Stato, l'unico ad avere tutto da guadagnare da queste febbre che spinge gli italiani in coda alle ricevitorie. Logico allora pensare che resterà lettera morta l'allarme lanciato dal Tar del Lazio la scorsa settimana nell'ordinanza con cui ha rigettato il ricorso del Codacons contro il montepremi esagerato del Superenalotto. «Per quanto si possa inferire con ragionevole probabilità un aumento delle ludopatie anche per effetto dell'attrazione indotta nei consumatori del gioco stesso da detto accumulo del "Jackpot" - hanno scritto i giudici della II sezione - tal vicenda può evidenziare profili di nocività sociale ed economica non del tutto chiari in sè». ❖

Il boom infinito delle schedine: +60%

Superenalotto, che passione e che salasso. La rincorsa al jackpot ha fatto registrare un incremento del 60% delle giocate rispetto allo stesso periodo del 2008. Il che ha contribuito alla performance eccezionale di tutti i giochi legali nel mese di luglio 2009, dove la raccolta è stata di oltre 4,2 miliardi di euro

Slot machine vere «regine» del mercato

Sono loro - con il 48% del mercato e oltre 2 miliardi di euro di incassi - le vere regine dei giochi: le slot machine. I «gratta e vinci» sono al secondo posto con il 17,38% del mercato (743 milioni di raccolto), poi il Lotto (11,5% e 494 milioni). Al quarto posto il Superenalotto con 441 milioni giocate e una quota-mercato del 10,3%

E il poker online raccoglie 184 milioni

Più staccati gli skill games che soprattutto con il poker online raccolgono 184 milioni (4,3%), i giochi dell'ippica (154 milioni e 3,6%) e quelli a base sportiva (142 milioni e 3,3%). Il Bingo infine continua con il suo folo che ormai dura da anni. Chiude infatti la classifica della raccolta giochi con 108 milioni, pari al 2,5%